



Periodo preistorico: centri e aree di incisioni rupestri

Del periodo preistorico ci sono segni del passaggio di molti popoli nomadi, dal 8000 a.C., spesso dedicati alla caccia e alla pastorizia, ma con il successivo prevalere dell'attività agricola si insediarono popolazioni stabili, intorno al 3000 a.C. Queste erano tanti centri di dimensioni varie dislocati lungo tutta la valle, e danno inizio alla civiltà camuna. I centri erano posti sulle montagne o a mezza costa, lontani dalle paludi intorno al fiume e al lago. Il loro posizionamento era scelto per la visibilità dei luoghi e per la loro idoneità allo svolgimento della loro attività. Tutti questi insediamenti erano posti in modo da potersi vedere tra loro a grande distanza per motivi di sicurezza contro possibili pericoli, e questo crea una rete fatta di direttrici di avvistamento che collega i vari centri dal basso all'alto Sebino, passando per l'intera Valcamonica per andare fino al passo dell'Aprica e a quello del Tonale. La presenza di tutte queste popolazioni è testimoniata dai segni che hanno lasciato, che attraversando i secoli sono ancora oggi visibili sul territorio. Le incisioni rupestri che si possono ancora trovare lungo tutta la valle, sono una scoperta relativamente recente (1969) e ci portano importanti informazioni per meglio comprendere gli usi, i costumi, le tradizioni e l'evoluzione di questo popolo. Nell'arco di cento anni è aumentato il numero di reperti scoperti, ma anche l'attenzione e la curiosità per la storia di questa antica civiltà.

Periodo romano: centri e via Valeriana

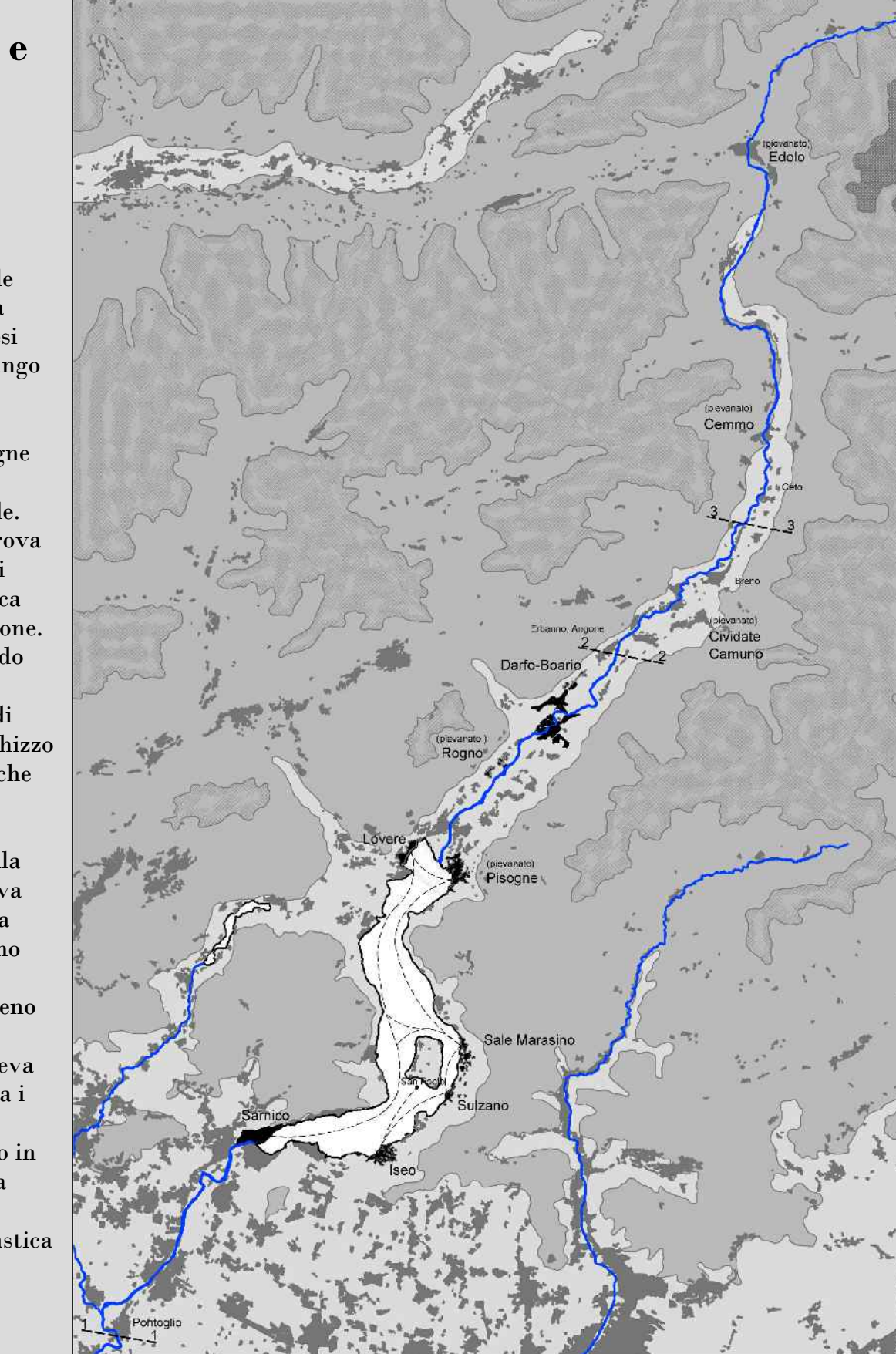
Questa porzione di territorio venne conquistata dall'Impero Romano nel 16 a.C., per volere di Augusto che intendeva consolidare i confini settentrionali lungo il lago Iseo e la Valcamonica. Lungo questo percorso si sono venuti a creare nuovi porti: Saracò, Iseo, San Paolo, Salsano, Sala Marasino, Lovere e Pisogne per quanto riguarda il Sebino, mentre Rogno e Darfo-Boario per la bassa valle. L'esistenza di porti in queste località trova un riscontro attraverso ritrovamenti di pezzi di imbarcazioni e la toponomastica dei luoghi che richiamano questa funzione. Nel primo anno del cinquecento Leonardo Da Vinci si trova in queste zone probabilmente per studiare il sistema di irrigazione, e redige nel 1508-09 uno schizzo che individua la parte del fiume Oglio che può essere navigabile, che decide a sua volta in tre parti a seconda della sua portata. La prima va da Pontoglio nella pianura, passa per il lago di Iseo e arriva alla bassa valle. La seconda nella media valle va dall'altezza di Angone, Erbanno fino a un tratto che si trova approssimativamente tra i centri di Breno e Ceto. Mentre la terza parte si trova nell'alta valle. Questo sistema permetteva un collegamento diretto e più veloce tra i vari centri favorendo gli scambi commerciali, ed era valido perché usato in sinergia con le vie di terra. La valle era suddivisa in cinque pievani che costituivano l'amministrazione ecclesiastica del territorio: Edölo-Cemmo-Gavirate-Camuno, Rogno e Pisogne.

Periodo tra medioevo e rinascimento: porti, vie d'acqua e plevanati

In questo periodo assumono una grande importanza le vie d'acqua che fanno da collegamento tra la Franciacorta, i paesi lungo il lago Iseo e la Valcamonica. Lungo questo percorso si sono venuti a creare nuovi porti: Saracò, Iseo, San Paolo, Salsano, Sala Marasino, Lovere e Pisogne per quanto riguarda il Sebino, mentre Rogno e Darfo-Boario per la bassa valle. L'esistenza di porti in queste località trova un riscontro attraverso ritrovamenti di pezzi di imbarcazioni e la toponomastica dei luoghi che richiamano questa funzione. Nel primo anno del cinquecento Leonardo Da Vinci si trova in queste zone probabilmente per studiare il sistema di irrigazione, e redige nel 1508-09 uno schizzo che individua la parte del fiume Oglio che può essere navigabile, che decide a sua volta in tre parti a seconda della sua portata. La prima va da Pontoglio nella pianura, passa per il lago di Iseo e arriva alla bassa valle. La seconda nella media valle va dall'altezza di Angone, Erbanno fino a un tratto che si trova approssimativamente tra i centri di Breno e Ceto. Mentre la terza parte si trova nell'alta valle. Questo sistema permetteva un collegamento diretto e più veloce tra i vari centri favorendo gli scambi commerciali, ed era valido perché usato in sinergia con le vie di terra. La valle era suddivisa in cinque pievani che costituivano l'amministrazione ecclesiastica del territorio: Edölo-Cemmo-Gavirate-Camuno, Rogno e Pisogne.

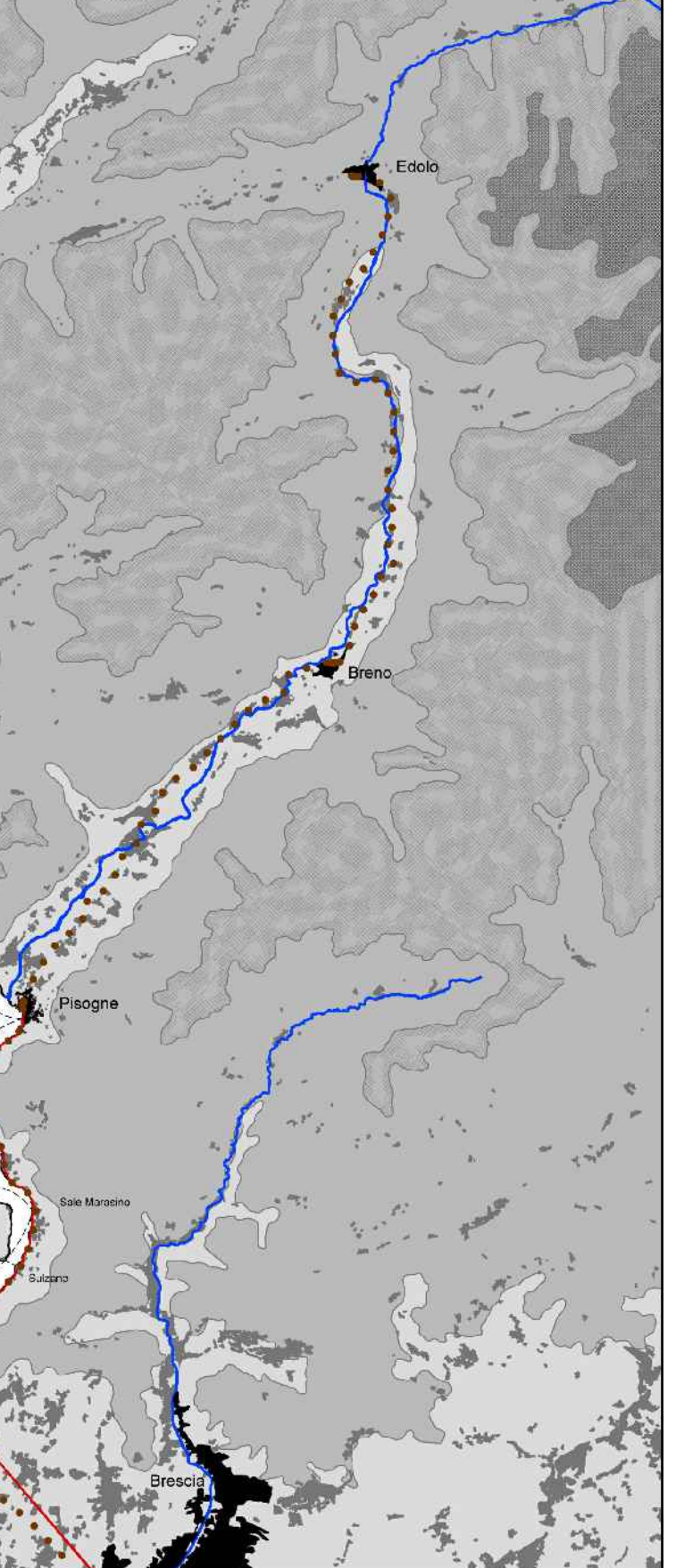
Periodo XIX-XX secolo: nodi e tracciati

Tra ottocento e novecento la Valcamonica intrattiene rapporti commerciali con i principali centri della pianura. Vedo Bergamasco c'era un collegamento di terra diretto mentre verso Brescia, con la quale la valle intratteneva scambi molto più elevati, quasi il doppio, invece non c'era. Nella prima metà del XIX secolo i paesi della valle, con in testa Pisogne che partecipa attivamente anche con contributi economici, decidono di costruire percorsi lungo il lago Iseo. La strada lacuale sulla sponda bergamasca risale al 1828-30 mentre quella sulla sponda bresciana al 1838-1850. Rimane comunque un percorso lungo il lago per le imbarcazioni che però assume sempre più un carattere turistico (qui è indicato l'itinerario del pirata del 1871). Nei primi anni del XX secolo viene costruita la ferrovia che crea un collegamento più rapido tra le varie parti di questo territorio, che aiuta il commercio dei prodotti dell'industria della valle. Il primo troncone, Brescia-Iseo risale al 1885, poi successivamente vengono creati altri tre tronconi: Iseo-Pisogne nel 1906, Pisogne-Breno nel 1907 e Breno-Edölo nel 1909. Tutte queste infrastrutture assumono un carattere fondamentale per lo sviluppo di questo territorio soprattutto per la loro complementarietà che le rende più efficaci grazie alle relazioni che si vengono a creare tra di esse. Maggiore rilievo viene dato ai centri ai capi del lago che diventano dei nodi di collegamento importanti.



Periodo XIX-XX secolo: nodi e tracciati

Tra ottocento e novecento la Valcamonica intrattiene rapporti commerciali con i principali centri della pianura. Vedo Bergamasco c'era un collegamento di terra diretto mentre verso Brescia, con la quale la valle intratteneva scambi molto più elevati, quasi il doppio, invece non c'era. Nella prima metà del XIX secolo i paesi della valle, con in testa Pisogne che partecipa attivamente anche con contributi economici, decidono di costruire percorsi lungo il lago Iseo. La strada lacuale sulla sponda bergamasca risale al 1828-30 mentre quella sulla sponda bresciana al 1838-1850. Rimane comunque un percorso lungo il lago per le imbarcazioni che però assume sempre più un carattere turistico (qui è indicato l'itinerario del pirata del 1871). Nei primi anni del XX secolo viene costruita la ferrovia che crea un collegamento più rapido tra le varie parti di questo territorio, che aiuta il commercio dei prodotti dell'industria della valle. Il primo troncone, Brescia-Iseo risale al 1885, poi successivamente vengono creati altri tre tronconi: Iseo-Pisogne nel 1906, Pisogne-Breno nel 1907 e Breno-Edölo nel 1909. Tutte queste infrastrutture assumono un carattere fondamentale per lo sviluppo di questo territorio soprattutto per la loro complementarietà che le rende più efficaci grazie alle relazioni che si vengono a creare tra di esse. Maggiore rilievo viene dato ai centri ai capi del lago che diventano dei nodi di collegamento importanti.



- 1 - Mesolitico
- 2 - Neolitico
- 3 - Eneolitico
- 4 - Età del Bronzo
- 5 - Età del Ferro
- 6 - Epoca romana e Medioevo
- 7 - Epoca moderna

- 8000-4500 a.C.
- 4500-3000 a.C.
- 3000-2000 a.C.
- 2000-1000 a.C.
- 1000 - 0 a.C.
- 0 -1500 d.C.
- 1500-2000 d.C.

- attività venatoria e raccolta frutta spontanea, attendamenti stagionali
- attività venatoria e raccolta frutta spontanea, permanenza stabile in ripari sotto roccia
- attività agricola e allevamento bestiame, insediamenti fissi in capanne su promontori
- attività agricola e artigianale, insediamenti su palafitte sulla bassa valle
- attività artigianale e di commercio, villaggi fortificati sulla mezza costa
- attività artigianale e di commercio, centri abitati a mezza costa
- attività industriale e di commercio, centri abitati sulla bassa valle

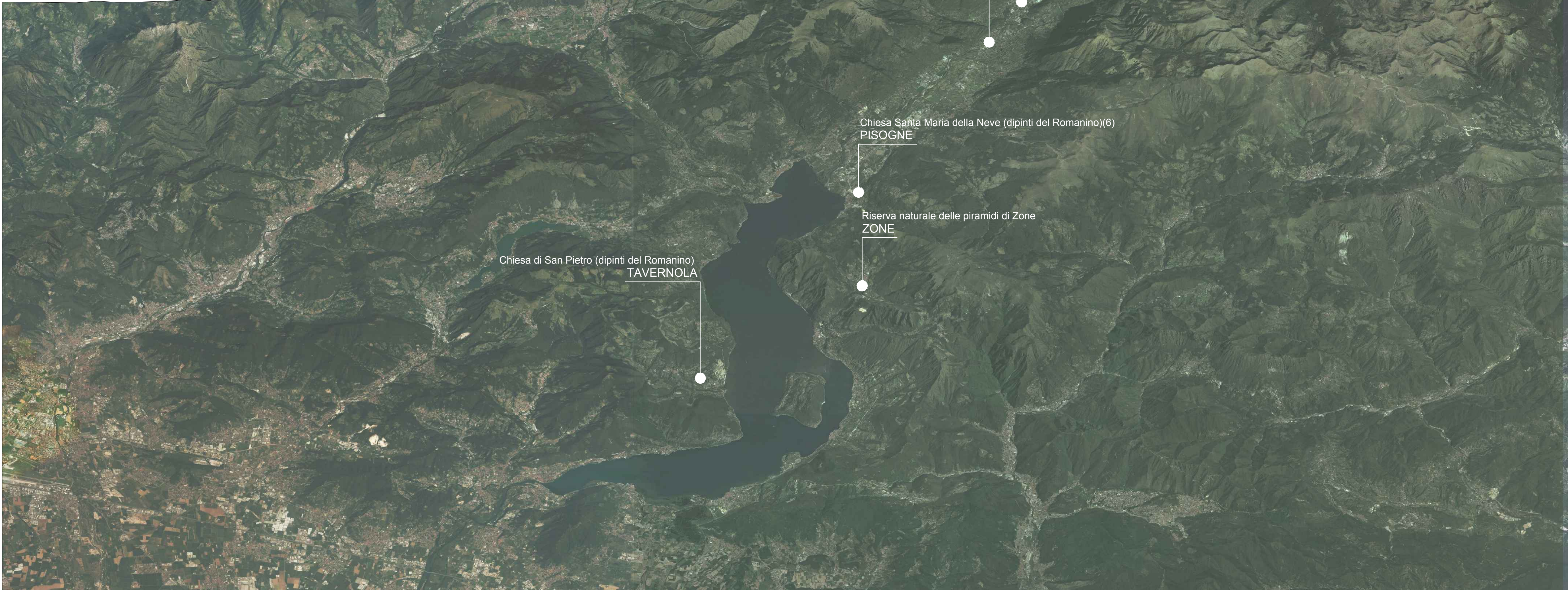
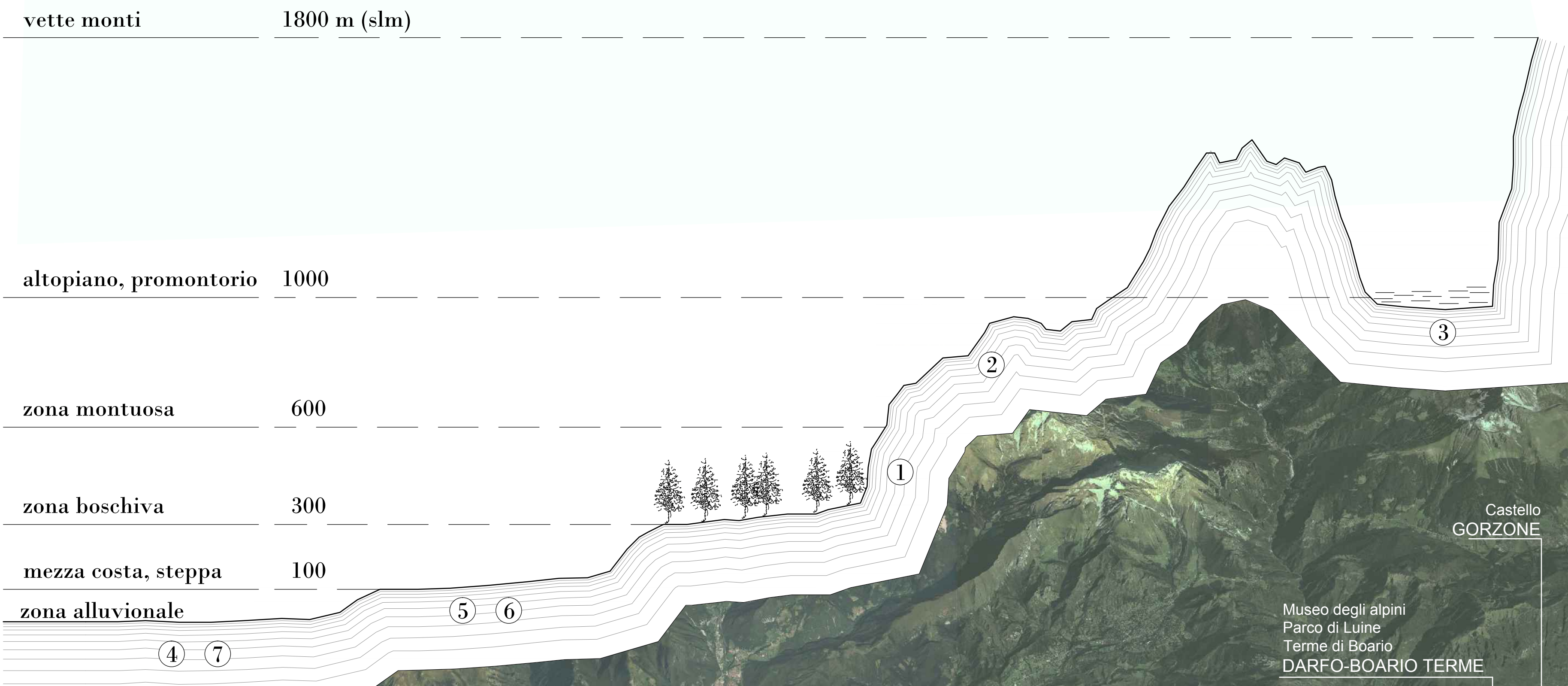


Foto 1: Incisioni rupestri
Nel 1979 la valle diviene sito Unesco, come riconoscimento per essere il maggior centro europeo di arte rupestre. La grande quantità di incisioni rupestri presenti costituiscono una delle principali ricchezze del territorio. La pietra mostrata qui è situata nel parco archeologico nazionale dei massi di Cemmo.

Foto 2: Pievi
Le pievi sono antichi edifici religiosi, spesso ad aula unica e in stile romanico, che non si trovano solo nei cinque centri che costituivano i pievani, ma si trovano in maniera diffusa lungo tutta la valle. La più antica risale al XI secolo ed è quella di San Siro che si trova a Breno.

Foto 3: Castelli
Nella sua lunga storia la Valcamonica divenne spesso scenario di scontri tra fazioni avversarie che si contendevano il dominio dei territori. Si sono scontrati popoli locali con popoli esteri per la conquista dell'intera valle con battaglie svolte in varie zone del territorio, ma ci sono stati scontri anche tra varie popolazioni locali per la conquista di piccole porzioni di territorio. I luoghi che più di tutti ne furono testimoni sono i castelli, come dimostrano molti documenti, affreschi e incisioni che li ritraggono in fasi di battaglia. I più importanti, di cui tutt'oggi abbiamo concreta testimonianza con i resti ancora visibili, sono quelli di Cimbergo, Gorzone e quello in foto che si trova a Breno.

Foto 4: Archeologia romana
Nel 16 a. C., dopo molti scontri, i romani, per volere di Augusto, riuscirono a conquistare la Valcamonica che divenne parte dell'impero ai quali usi e costumi si adattò in breve tempo. Lungo la valle ci sono più testimonianze di questo periodo, che cambiano profondamente il territorio e i popoli. Le istituzioni camune, ormai obsolete e inadeguate, vennero sostituite da quelle romane che diedero un nuovo assetto alla popolazione. In foto si vede l'area archeologica di Cividate Camuno che all'epoca venne scelta come capoluogo (Civitas Camunorum), dove si concentrarono i poteri amministrativi, giudiziari e militari. La città, come usanza, venne trasformata per diventare un'immagine di Roma, con le dovute proporzioni.

Foto 5: Culti pagani
Il popolo camuno adorava Dei che scaturivano dal bisogno di rapportarsi con la natura ancora così misteriosa, e dalla scarsa conoscenza del significato di tutto quello che accadeva e li circondava, creando un rapporto tra il mondo materiale ed uno soprannaturale. Nascono come culti principali quello del sole e quello del cervo, elementi che rendono prolifiche l'attività agricola e quella della caccia. Poi sono nati tanti altri culti come quello della fecondità, dei morti, degli eroi, degli animali, delle roccie. A questi culti si sostituiscono poi quelli della cultura romana. In foto si vede il santuario di Minerva.

Foto 6: Arte
Tutto questo territorio è ricco di risorse legate al campo artistico, che sono e potranno essere sempre più uno strumento per creare sviluppo e crescita in grado di portare anche posti di lavoro soprattutto per le nuove generazioni. Ci sono molti piccoli musei anche sulla cultura dei popoli locali, sculture di varie epoche, edifici antichi e affreschi. Di questi ultimi sono una importante testimonianza le opere del pittore bresciano Girolamo Romanino che nella prima metà del XVI secolo creò affreschi tra la Franciacorta e la bassa Valcamonica passando per il Sebino. Si possono vedere i suoi lavori a Brescia, Rovato, Rodengo Sariano in pianura, a Tavernola lungo il lago Iseo, a Breno, Bianno e Pisogne. Di quest'ultima città viene qui mostrato un affresco della chiesa di Santa Maria della Neve, databile tra il 1532 e il 1534.